



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SORSO

RELAZIONE GENERALE

CONTENUTO:

IL PRESENTE DOCUMENTO SI RIFERISCE ALLA PRIMA APPROVAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEORICO.

DATA ELABORAZIONE: 10/2022

Stato: ADOZIONE

ELABORATO DA:

Riteco IT SRL
Società di Ingegneria
Via Renzo Mossa, 8
07100 SASSARI (SS)
riteco@riteco.it

Progettista responsabile:
Dott. Ing. Alberto Vaquer

Collaboratori:

VERSIONI:

Sommario

| | |
|---|-----------|
| SOMMARIO | 3 |
| 1 PREMESSA | 4 |
| 1.1 LA STRUTTURA DEL PIANO | 5 |
| 1.2 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTI DEGLI SCENARI, DELLE PROCEDURE E DELLE ESERCITAZIONI. | 6 |
| 1.3 GLI ELABORATI DI PIANO | 6 |
| 2 VALUTAZIONE DEI RISCHI | 7 |
| 2.1 RISCHI COMUNALI | 7 |
| 2.1.1 IDENTIFICAZIONE AMBITI/SETTORI/QUADRANTI | 9 |
| 2.1.2 TAVOLE DETTAGLIO PREVISIONE DEI RISCHI | 9 |
| 2.2 PREVENZIONE DEI RISCHI | 10 |
| 2.2.1 AGGIORNAMENTO PIANO COMUNUALE | 10 |
| 2.2.2 ESERCITAZIONI | 10 |
| 2.2.3 FORMAZIONE PERSONALE COMUNUALE | 11 |
| 2.2.4 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE | 11 |
| 2.2.5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO E CONTENIMENTO DEL PERICOLO | 11 |
| 2.2.6 STAZIONI IN TELEMETRICA IN TEMPO REALE. | 11 |
| 3 PIANO EMERGENZA | 12 |
| 3.1 MODELLO ORGANIZZATIVO | 12 |
| 3.1.1 ANALISI DEL PERSONALE COMUNUALE DISPONIBILE | 12 |
| 3.1.2 VOLONTARIATO | 13 |
| 3.1.2.1 COMPAGNIE BARRACELLARI | 13 |
| 3.1.2.2 VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE | 13 |
| 3.1.3 SISTEMA COMUNUALE DI PROTEZIONE CIVILE | 14 |
| 3.1.3.1 COMITATO COMUNUALE PROTEZIONE CIVILE | 14 |
| 3.1.3.2 UFFICIO COMUNUALE DI PROTEZIONE CIVILE (UCPC) | 14 |
| 3.1.3.3 C.O.C. - CENTRO OPERATIVO COMUNUALE. | 14 |
| 3.1.4 ORGANIZZAZIONE ORDINARIA (IN TEMPO DIFFERITO) | 15 |
| 3.1.5 ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA (IN TEMPO REALE) | 16 |
| 3.1.5.1 STRUTTURA COMUNUALE | 17 |
| 3.1.5.1.1 CREAZIONE COC E NOMINA PERSONALE COMUNUALE | 18 |
| 3.2 RUBRICA NUMERI UTILI. | 20 |
| 3.3 LOGISTICA E RISORSE ATTIVABILI | 20 |
| 3.4 MODELLO OPERATIVO | 21 |
| 3.4.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO. | 21 |
| 3.4.1.1 ALLERTAMENTO RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E DA FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI. | 21 |
| 3.4.2 MANSIONARIO PERSONALE DI TURNO. | 22 |
| 3.4.3 SCHEMA OPERATIVO COMUNUALE (COC) | 22 |
| 3.4.3.1 ATLANTE MODELLO GENERALE DI INTERVENTO. | 23 |
| 3.4.3.2 ATLANTE PUNTI CRITICI RISCHIO IDROGEOLOGICO (PIENE-FRANE). | 23 |
| 3.5 STRUMENTI | 24 |
| 3.6 REGOLAMENTI, CONVENZIONI E MANSIONARI | 24 |
| 3.7 ITER DI APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNUALE | 24 |
| 3.7.1 LISTA DI DISTRIBUZIONE | 25 |
| 3.8 RESPONSABILITÀ E AGGIORNAMENTO DEI DATI | 25 |
| 3.9 ASPETTI LEGATI ALLA PRIVACY E AL TRATTAMENTO DEI DATI. | 25 |
| 4 CONCLUSIONI | 27 |

Licenza d'uso del documento:

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia ([CC BY-NC-SA 3.0 IT](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/))

1 PREMESSA

Il Servizio di Protezione Civile del Comuni di Sorso è stato istituito con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 28/11/2016. Sempre nella stessa delibera è stato approvato il relativo Regolamento in cui sono definite le funzioni, la sede, il personale per l'espletamento del servizio di cui si avvale il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

L'attività di elaborare il Piano di Protezione Civile – nonché di gestirne l'aggiornamento e la verifica tramite le esercitazioni – è compito del Servizio di Protezione Civile Comunale e funzionale e sinergica all'esercizio dell'attività di Protezione Civile ordinaria e straordinaria del Comune.

Partendo dall'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione, il Piano deve essere il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie all'attività di monitoraggio, all'assistenza alla popolazione per superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita prevedendo l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel Comune con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito Provinciale e Regionale (art. 108 D.L. 112/98) secondo il principio della sussidiarietà.

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, redatto ai sensi del Regolamento comunale del Servizio di Protezione Civile Comunale prima citato, del DGLS 1/2018- Codice della Protezione Civile, sulla base delle Linee Guida per la Pianificazione Comunale e/o Intercomunale di Protezione Civile della Regione Sardegna , approvate con DGR 20/10 del 12.4.2016, sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano Regionale di Protezione Civile per il Rischio Idraulico, Idrogeologico e da Fenomeni Meteorologici Avversi, approvato con DGR 1/9 del 08.01.2019¹.

Al fine di facilitare l'attività dei Comuni circa l'articolazione delle procedure di pianificazione e di soccorso, si fa riferimento al "metodo Augustus", che rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dalla Protezione Civile italiana, inquadrato dal D.Lgs. 01/2018 e s.m.i.

Il metodo Augustus è un sistema efficace, semplice, flessibile per la gestione delle emergenze che fornisce: sia i criteri ed indirizzi per la pianificazione di qualsiasi emergenza a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli Enti e Amministrazioni coinvolte; sia linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata e univoca comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

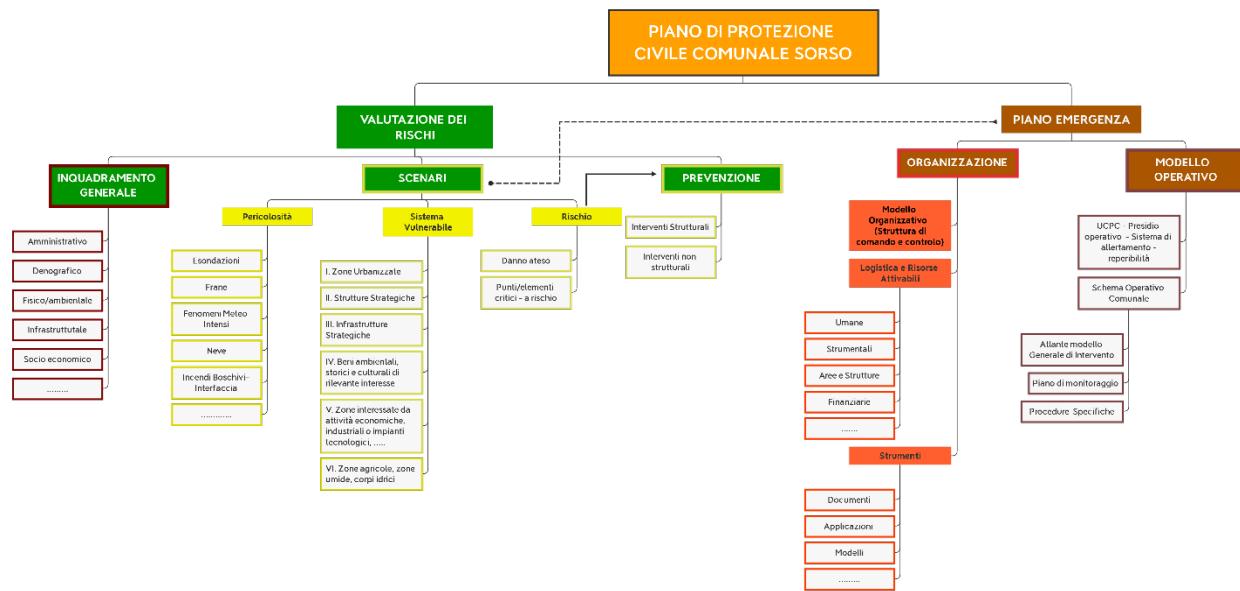
Questo metodo prevede varie fasi, prima su tutte la definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione, successivamente l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione e per ultimo il dispositivo ovvero "chi fa? che cosa?". Quest'ultima fase avviene attraverso l'individuazione di funzioni di supporto che corrispondono a tutte le figure istituzionali competenti e specifiche per ogni settore.

Tali funzioni sono direttamente coinvolte durante l'emergenza stessa, ma soprattutto nelle fasi precedenti ad essa di pianificazione e prevenzione. Nel caso dei Comuni la pianificazione individua un massimo di 9 funzioni di supporto oltre a quella di coordinamento. Come si vedrà nel seguito alcune di queste funzioni sono state accorpate per adeguarle alla realtà dell'Amministrazione Comunale di Sorso.

¹ Per l'integrazione dei contenuti del [DPCM 30/04/2021](#) si attende il completo recepimento del Decreto a livello Regionale e l'emanazione dei relativi documenti di indirizzo.

1.1 La struttura del Piano

Come è evidente dalla Fig. 1 che segue, il Piano di Protezione Civile Comunale sarà formato nel suo complesso da due parti fisicamente distinte.



a) la prima, Tecnico-Scientifica: denominata **VALUTAZIONE DEI RISCHI**:

- raccoglie, sulla base della ricerca e dell'analisi sia dei dati disponibili che di quelli ottenuti da approfondimenti specifici, tutte le informazioni, relative alla conoscenza di base del territorio, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di evento e danno che si possono verificare nel territorio in esame;
- descrive le specifiche tipologie principali di rischio (idrogeologico, Meteorico incendi) ed individua strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione;
- Suggerisce in accordo con le amministrazioni gli interventi da attuare per la messa in sicurezza del territorio²
- Informa la popolazione sui rischi e sulle norme di comportamento da assumere in caso di eventi calamitosi;

b) la seconda, Tecnico-Operativa denominata **PIANO DI EMERGENZA**

- individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di Protezione Civile al verificarsi dell'evento e individua, nel modello operativo, le Componenti e le Strutture Operative;
- definisce le risorse interne o esterne, in termini di mezzi e materiali e strutture, a disposizione e utili per supportare la risposta operativa
- individua le aree di emergenza, con specifica produzione di schede tecniche di sintesi necessarie sia per la valutazione dell'idoneità delle aree che all'atto della loro eventuale utilizzazione ed allestimento.
- indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.
- contiene i modelli d'intervento con un elenco sintetico delle attività che l'U.C.P.C., il Presidio Operativo Comunale e il COC (Centro Operativo Comunale) devono compiere, con l'ausilio di relativa modulistica;
- definisce le misure organizzative concernenti la vigilanza ed il controllo sulle principali fonti di rischio (monitoraggio).

² Parte da sviluppare non compresa nella presente convenzione.

1.2 Struttura dinamica del Piano: aggiornamenti degli scenari, delle procedure e delle esercitazioni.

Il continuo mutamento dell'Assetto Urbanistico del Territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative in materia di Protezione Civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano un continuo aggiornamento del Piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal Piano. [...]

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni anche in fasi distinte:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare, oltre alla popolazione, tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

1.3 Gli elaborati di Piano

L'elenco degli elaborati e delle tavole del Piano di Protezione Civile del Comune di Sorso è riportato nell'elaborato [E00.02 – Elenco Elaborati](#).

Gli elaborati sono stati consegnati generalmente in formato pdf, mentre in formato xml (word) sono stati consegnate le bozze dei documenti editabili.

Per il formato max delle tavole è stato scelto l'A1 privilegiando la consultabilità delle stesse al minor numero degli elaborati ottenibili con un formato più grande anche in questo caso le tavole sono state consegnate in formato pdf mentre gli strati cartografici sono stati consegnati formato shp o Kml.

I progetti GIS sono predisposti per essere utilizzati con il sistema Open Source Qgis.

Come è evidente si è cercato di ridurre al minimo il numero degli elaborati e delle tavole riservando una parte importante alle risorse interattive e non interattive disponibili nell'area cloud (GDrive) del Piano.

In questo modo anche le eventuali integrazioni e/o aggiornamenti saranno immediatamente disponibili per la consultazione.

2 VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa sezione del piano deve fornire un quadro completo dei rischi degli eventi calamitosi che interessano il territorio Comunale e deve costituire una base di decisione per la pianificazione dell'emergenza e per la Programmazione che individui le misure necessarie per mitigare gli effetti.

2.1 Rischi Comunali

La valutazione dei rischi presenti sul territorio Comunale è la premessa logica del Piano di Emergenza: indica dove e come gli eventi calamitosi potrebbero verificarsi e, quindi, consente di elaborare – o di aggiornare nelle successive revisioni – il Piano di Emergenza Comunale.

La previsione è la prima attività della Protezione Civile. Con questo termine si intendono tutte quelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Nella tabella che segue si sono analizzati e valutati sulla base della conoscenza degli eventi pregressi quali rischi interessino il territorio in esame individuando sulla base di alcuni indicatori il livello di severità di ciascun rischio individuato.

| Tipologia di rischio | Frequenza evento | Danno Potenziale | Tempo di preavviso | Vulnerabilità | Caratteristiche particolari e considerazioni | Indice del rischio |
|--|------------------|------------------|--------------------|---------------|--|--------------------|
| Rischio idraulico (alluvioni, esondazioni) | Alt. Probabile | Critica | 12-24 ore | Media | | 3 |
| Rischio Geomorfologico (alluvioni, esondazioni) | Probabile | Limitato | 12-24 ore | Media | | 2 |
| Rischio eventi meteorologici estremi (pioggia; grandine; gelate, siccità; vento) | Probabile | Limitato | 12-24 ore | Media | | 2 |
| Rischio idraulico ambito urbano (Allagamento urbano) | Probabile | Critica | <12 ore | Alta | | 3 |
| Rischio neve | Possibile | Limitata | 12-24 ore | Bassa | | 1 |
| Rischio incendio interfaccia | Probabile | Critica | 12-24 ore | Media | | 2 |
| Rischio chimico industriale (incendio/esplosione; rilascio sostanze inquinanti o tossiche) | Possibile | Critica | Minimo | Media | | 1 |
| Rischio viabilità e trasporti | Possibile | Limitata | Minimo | Media | | 1 |
| Rischio eventi a rilevante impatto locale | Possibile | Limitata | 24+ ore | Media | | 1 |

Nella prima stesura si esaminerà la situazione relativa al Rischio Idrogeologico, nelle sue componenti Idraulica – Geomorfologica e gli eventi meteorologici estremi.

Con il termine **“rischio”** viene indicata la probabilità che si verifichi un evento calamitoso estremo, la cui insorgenza può essere determinata da differenti fattori naturali e/o conseguenti all’attività umana.

Per **“evento calamitoso”** si intende un particolare fenomeno fisico che può interagire negativamente sul territorio, con conseguenze anche gravi per la realtà socioeconomica e ambientale di una determinata area.

Il concetto di rischio di un evento calamitoso è inteso come la possibilità di danno associata alle probabilità di accadimento dell’evento stesso ed è definito dalla seguente relazione:

$$R = P \times D$$

Dove:

- **P** esprime la probabilità del verificarsi dell’evento, ovvero la combinazione della frequenza di accadimento con la presenza sul territorio di elementi che ne favoriscono il verificarsi;
- **D** esprime il danno, ovvero la perdita di risorse (umane, socioeconomiche, ambientali), ipotizzabile in relazione al verificarsi dell’evento.

La rappresentazione di uno scenario di rischio relativo ad ogni specifico evento atteso è ottenuta attraverso la successione delle seguenti fasi:

- costruzione dello scenario di pericolosità, ovvero individuazione e classificazione delle criticità specifiche del territorio per tutte le tipologie di rischi oggetto del Piano. Sono state prodotte delle tavole generali in scala 1:25.000 di tutto il territorio per ciascun tipo di evento considerato ([Tavole TA1.02/.03](#)).
- Nella costruzione e classificazione dello scenario degli elementi esposti si è analizzato il territorio usando un modello basato sull'Uso del Suolo, opportunamente rettificato individuando vari Sistemi Vulnerabili in cui è stato diviso il territorio (6 classi e 25 sottoclassi). Al fine della definizione del danno potenziale $D = E \times V$ è stata effettuata un'analisi semplificata in cui V , la vulnerabilità, intesa come capacità a resistere alle sollecitazioni indotte dall'evento e quindi dal grado di perdita degli elementi a rischio E in caso del manifestarsi del fenomeno, è stata assunta pari all'unità (perdita totale). Al fine di rendere utilizzabile la valutazione per tutti rischi esaminati si è in alcuni casi modificato il peso delle varie classi/sottoclassi per adattarlo al tipo di evento. È stata prodotta una tavola generale in scala 1:25.000 di tutto il territorio. Non si sono prodotte le tavole di variante rispetto alla principale in quanto alle scale di rappresentazione adottata le variazioni non risultano apprezzabili ([Tavola TA1.05](#)).
- costruzione dello scenario di rischio: classificazione delle zone a diverso grado di rischio attraverso la correlazione della pericolosità e degli elementi esposti come di seguito illustrato.

| | | CLASSI DI PERICOLOSITÀ' | | | | |
|---------------------|-----|-------------------------|--------|--------|--------|--------|
| | | P1 | P2 | | ... | PX |
| CLASSI DANNO ATTESO | D1 | Green | Yellow | Yellow | Yellow | Orange |
| | D2 | Green | Yellow | Yellow | Yellow | Orange |
| | ... | Yellow | Yellow | Yellow | Orange | Red |
| | ... | Yellow | Yellow | Orange | Red | Red |
| | Dx | Orange | Orange | Red | Red | Red |
| | | | | | | |

Nella metodologia adottata la quantificazione del rischio è effettuata tramite una matrice come quella prima riportata (N.B. La suddivisione in classi della matrice ha puro titolo esemplificativo)

Il valore del rischio della singola cella della matrice è ottenuto dal prodotto del valore della classe di pericolosità per il valore della classe del danno atteso. Per ciascun rischio è stata valutata una matrice

$$\mathbf{R} = \mathbf{P} \times \mathbf{D}$$

Il valore di \mathbf{R} così ottenuto per ciascuna tipologia di rischio è stato riclassificato, al fine di poter ottenere una suddivisione omogenea in 4 classi.

| Classe di rischio 1 | Classe di rischio 2 | Classe di rischio 3 | Classe di rischio 4 |
|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| R1 | R2 | R3 | R4 |
| BASSO/MODERATO | MEDIO | ELEVATO | MOLTO ELEVATO |

Al fine di render più comprensibile l'analisi il valore numerico ottenuto è stato esplicitato in una etichetta attribuita alle classi come di seguito meglio specificato.

Sono state prodotte delle tavole di macro-scenario in scala 1:25.000 che integrano e sintetizzano per tutto il territorio ciascun tipo di Rischio considerato ([Tavole TA1.06/.07](#)).

Infine, nelle Tavole di macro-scenario sono riportati i quadri di unione delle relative tavole di dettaglio.

2.1.1 IDENTIFICAZIONE AMBITI/SETTORI/QUADRANTI

Per meglio rispondere alla logica di operatività di tipo differenziato sia per la tipologia del tessuto urbano che per quella temporale nell’arco dell’anno in cui potrebbero verificarsi degli eventi si sono identificati nel Territorio Comunale tre Ambiti.

Il primo, quello “**Costiero**”, comprende il tessuto urbano a prevalente vocazione turistica con una popolazione presente prevalentemente nel periodo da aprile a settembre. Il secondo quello dell’“**Agro**” che comprende un ampio territorio con vocazione prevalentemente agricola scarsamente popolato che può subire danni relativi alle varie tipologie di eventi in qualsiasi periodo dell’anno. Per ultimo quello “**Urbano**” corrispondente alla città compatta in cui si concentra la maggior parte della popolazione residente.

La divisione del territorio di questi tre Ambiti in Settori è stata operata da un lato considerando i principali bacini imbriferi e la viabilità principale cercando di rispettare nella suddivisione del territorio i perimetri delle zone censuarie individuate dall’ISTAT nel censimento 2011. Questo per facilitare il reperimento di informazioni, sulla popolazione e le attività produttive, costantemente aggiornate.

Sulla base di queste considerazioni si è operata la divisione del territorio in:

- 4 settori per l’ambito “Costiero”: **Litorale NW** (*I - Platamona, Hotel dei Pini, Centro Commerciale*), **Litorale N-NW** (*II - Camping Li Nibari, Arboriamar, Marina di Sorso, Bellisara*), **Litorale N-NE** (*III - Eden Beach*), **Litorale NE** (*IV - Marrizza, Tonnara, LuZuaddu*);
- 2 settori per l’Agro: **Agro W** (*V - Taniga-Malafede, Villaggio Serra, Serralonga, S. Michele, Terrada Sud*) e **Agro E** (*VI*)
- 1 settore Urbano U (*VII- coincidente con l’Ambito Urbano*).

2.1.2 TAVOLE DETTAGLIO PREVISIONE DEI RISCHI

Per ciascun macro-scenario sono state prodotte 5 tavole di dettaglio in scala 1:10.000 che coprono l’intero territorio e una di maggior dettaglio in scala 1: 5.000 per l’Ambito Urbano.

In ciascuna tavola sono indicati i settori presenti centrandole, dove è stato possibile, su un singolo settore.

In tutte le tavole, allo scopo di poter meglio definire le strategie di intervento per il soccorso ed il superamento dell’emergenza con una gestione razionale uomini delle risorse umane e dei mezzi coinvolti, è presente una griglia quadrata di riferimento con passo variabile di 1/10 della scala nominale (es. scala 1:10:000 passo 1.000 mt.). In ciascuna tavola la griglia è stata denominata in orizzontale con un valore alfabetico crescente (A,B, etc) e in Verticale con un valore numerico crescente(1,2 etc) a partire dall’origine convenzionalmente individuata nell’angolo in alto a sinistra.

Sono state prodotte 6 tavole di scenario per il Rischio Piene ([Tavole TA2.01-06](#)), 6 tavole di scenario per il Rischio Frane ([Tavole TA2.11-16](#)). In ciascuna tavola sono stati evidenziati i punti critici e gli elementi a rischio individuati per le classi di rischio **elevato** e **molto elevato**. In particolare, tutti i dati sono stati geo-referenziati nel sistema WGS84-UTM32N e tutte le analisi territoriali sono state effettuate alla scala 1: 10.000 o superiore.

Gli elaborati saranno utili come supporto alle attività di pianificazione in modo da consultare dei documenti armonici che ben si identifichino all’interno della stessa realtà territoriale.

Dovendo realizzare uno strumento operativo si è voluto evitare per quanto possibile di realizzare tavole di grande formato, limitando la dimensione all’A1, perché più difficilmente riproducibili e maneggiabili in caso di emergenza.

Tutte le tavole pdf sono state ottimizzate per l’uso in rete con un’attività di post-processing che ha consentito una riduzione del 60- 70% della dimensione originaria.

2.2 Prevenzione dei Rischi

La Prevenzione è definita come "attività destinata alla mitigazione dei rischi" individuati nel corso di studi previsionali condotti in una determinata zona; risulta quindi un'attività tendente alla massima riduzione possibile del rischio in quelle aree ove esso si presenta con un alto livello.

La perimetrazione delle zone a rischio, compiuta nella parte previsionale, fornisce la base elementare per la corretta gestione del rischio stesso. La programmazione delle attività risulta sicuramente necessaria in tutte le zone perimetrati **R3 e R4** (in cui il rischio è considerato non socialmente tollerabile), e comprende tutti gli interventi svolti a ridurre, qualora non sia possibile evitarle, le possibilità che si verifichino danni in conseguenza di eventi calamitosi.

In questa parte vengono esaminate le operazioni di gestione (compito maggiormente amministrativo) e di mitigazione (compito per lo più tecnico) del rischio stesso, che insieme concorrono a costituire le attività di prevenzione attraverso la valutazione di tre diverse linee strategiche:

- incremento delle soglie di rischio socialmente accettabile;
- mitigazione del rischio con interventi strutturali per ridurre la pericolosità;
- mitigazione del rischio con interventi non strutturali per ridurre il danno potenziale.

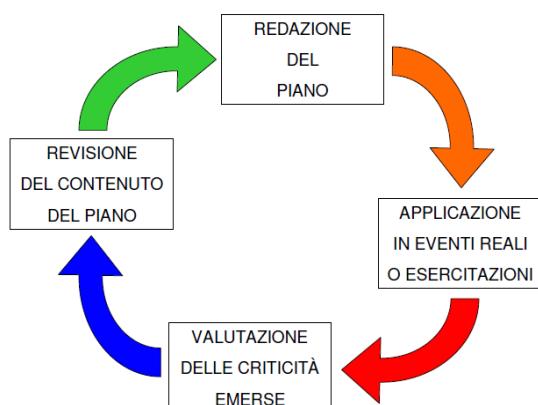
Particolare attenzione è stata posta nell'esaminare quest'ultima strategia che presenta, rispetto a quella strutturale, una maggiore adattabilità e flessibilità con un costo sociale ed economico relativamente ridotto.

Di seguito la sintesi delle principali Azioni Individuate.

2.2.1 AGGIORNAMENTO PIANO COMUNALE

Per assicurare nel tempo la vitalità e l'efficacia del Piano, è necessario sottoporlo a periodici momenti di verifica che si effettuano su diversi livelli mediante revisioni, aggiornamenti ed esercitazioni secondo uno schema che ricalca il ciclo della qualità come illustrato nella fig. 2 che segue.

Per meglio integrarlo con la realtà territoriale sarebbe necessario che l'aggiornamento periodico del



Piano di Protezione Civile sia messo in relazione con gli strumenti di programmazione Urbanistica Comunali (PUC). Infatti, anche se, ai sensi del Codice della Protezione Civile, la Pianificazione di Protezione Civile è considerata sovraordinata rispetto a quella Urbanistica non sempre le esigenze di Protezione Civile vengono considerate nella redazione dei PUC. Questo anche se sono gli Strumenti Urbanistici che permettono di attivare la prevenzione realizzata attraverso la riduzione della vulnerabilità con l'applicazione **di norme e vincoli**.

Figura 1 – Ciclo di aggiornamento del piano di Protezione Civile

La struttura e il modello del Piano illustrati nel presente documento sono concepiti per favorire gli aggiornamenti periodici.

2.2.2 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni rappresentano, oltre ai casi reali, l'unico momento in cui è possibile verificare se il Piano è attuabile ed efficace. Le esercitazioni o simulazioni entrano quindi negli aspetti legati alla vitalità e validità del Piano di Protezione Comunale.

Per far assumere al piano la sua veste operativa dovrà essere prevista l'organizzazione delle esercitazioni secondo diverse tipologie. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle strutture operative previste dal piano stesso; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza redatto, sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Si dovrebbe effettuare annualmente almeno un'esercitazione di protezione civile inerente uno degli scenari ipotizzati nel piano stesso realizzata con la modalità "per posti di comando" (*command post*

– CPX) che prevede l’impiego dei centri operativi e della rete di comunicazione con la simulazione della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati.

2.2.3 FORMAZIONE PERSONALE COMUNALE

Per consentire alle risorse umane che operano nel Sistema di Protezione Civile una migliore capacità di intervento, è importante avviare un sistema di formazione permanente che abbia la finalità di preparare personale in grado di unire a un’adeguata preparazione tecnico - professionale la capacità di interagire in modo costruttivo con persone, strutture territoriali ed istituzioni.

La formazione degli operatori e/o del personale dell’Amministrazione coinvolti nel Sistema di Protezione Civile Comunale avverrà in modalità “on-job” anche attraverso le esercitazioni.

2.2.4 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE

L’informazione alla popolazione dovrà essere effettuata, sia in “tempo di pace” (informazione propedeutica e informazione preventiva, o informazione in normalità), sia in condizioni di emergenza (informazione in stato di crisi, o informazione in emergenza).

Sarà utile prevedere delle sessioni di sensibilizzazione orientate alla diffusione delle pratiche di autoprotezione aperte alla popolazione sui vari tipi di rischi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella diffusione dalla cultura di Protezione Civile alla popolazione in età scolare che consentiranno di diffondere più facilmente le buone pratiche acquisite anche nelle rispettive famiglie.

Soprattutto per quanto riguarda l’informazione in emergenza si è suggerito di dotare l’amministrazione di un sistema multicanale che consenta in ogni fase dell’emergenza, per ogni tipo di fenomeno e per ogni aspetto della sua evoluzione, di far ricorso in modo automatico alla diffusione alla popolazione di messaggio informativi e/o di allerta.

Le comunicazioni alla popolazione, attraverso questi mezzi sono gestite dall’Ufficio di Protezione Civile e/o dal Presidio Operativo, in collaborazione con i Referenti delle funzioni di supporto competenti del Gruppo Operativo dei COC.

Durante le emergenze sull’home page del sito web istituzionale sarà necessario pubblicare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull’evoluzione dell’emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

2.2.5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO E CONTENIMENTO DEL PERICOLO

Le azioni di mitigazione del rischio consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di pericolo, mirate appunto al contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione.

Le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo comprendono specifiche misure di sicurezza su aree, edifici o altri elementi esposti al rischio meteo-idrogeologico, in considerazione del livello di rischio rappresentato dalla Classe (R1, R2, R3 o R4) valutata in sede di previsione.

2.2.6 STAZIONI IN TELE MISURA IN TEMPO REALE.

Oltre all’utilizzo dei dati delle reti in telemisura in tempo reale già presenti nel sistema regionale (vedi fasi allertamento del [EB2.01. - Mansionario del Reperibile](#)) e in quello nazionale finalizzate a previsioni e verifiche di soglie sui bacini maggiori si è suggerito di intervenire nelle aree critiche, invece che con lavori (prevenzione strutturale), con costi molto elevati e tempi difficilmente valutabili, con l’attivazione di sistemi che consentano in tempo reale di rilevare valori delle grandezze idrometeopluvio e/o lo stato dei luoghi attivando fasi operative “Comunali” come risposta locale più efficace del Sistema di Protezione Civile Comunale.

3 PIANO EMERGENZA

La Pianificazione di Protezione Civile è un'attività di sistema, da svolgere congiuntamente tra tutte le amministrazioni territoriali e gli enti preposti alla preparazione ed alla gestione delle emergenze nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Tali obiettivi si raggiungono con l'individuazione:

- dei responsabili (soggetti fisici e giuridici) nelle varie attività che si creeranno nella emergenza;
- delle procedure operative per le varie fasi dell'emergenza (cfr. [EB3.01](#). relativo allo Schema Operativo Comunale).

Di seguito è formulata la proposta riguardante sia la struttura e il contenuto del Piano che il modello organizzativo del sistema di Protezione Civile Comunale. Il Piano di emergenza è stato strutturato in modo tale da evitare che la stessa attività possa essere gestita contemporaneamente da due uffici comunali, evitando la sovrapposizione di competenze in una logica di efficienza organizzativa.

Scopo del presente documento è inoltre quello di definire le modalità con cui la Compagnia Barracellare e le associazioni di Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio si integrino e partecipino al Sistema di Protezione Civile comunale nella la risposta operativa all'emergenza a livello locale.

Si sono esaminati due diversi livelli uno organizzativo e uno operativo relativo alle procedure legate al modello di intervento ipotizzato. Si è descritta l'organizzazione della Struttura di Protezione Civile, sia nel periodo ordinario che in emergenza, in modo da consentire un'agevole individuazione dei soggetti istituzionali di riferimento sia nelle attività di pianificazione che in quelle di gestione dell'emergenza. Si sono individuate l'entità e la tipologia delle risorse disponibili, in termini di uomini, materiali, mezzi e strutture per la risposta operativa all'emergenza a livello locale, in modo da permettere la conoscenza, anche approssimativa, dei limiti d'intervento per la richiesta di supporto ai livelli di coordinamento superiori.

Si è fatto in modo che la parte di procedure di attivazione dei i due livelli in previsione e/o in emergenza sia uno strumento operativo concreto e snello, idoneo a gestire con efficacia le attività secondo uno schema a "check-list".

Per favorire l'aggiornamento del Piano sono state riportati nelle procedure i ruoli operativi a cui dovranno essere necessariamente fatte corrispondere, attraverso i decreti di nomina, le persone fisiche che assumeranno la responsabilità dei ruoli.

3.1 Modello organizzativo

Nel modello che si propone di attuare l'Ufficio Comunale di PC svolge una funzione di previsione/vigilanza sul territorio integrandosi nel Presidio Operativo Comunale dalla ricezione di avvisi di Criticità Ordinaria.

Il Centro Operativo Comunale (COC) viene attivato dalla Fase Operativa di Preallarme.

Nel seguito si sono riassunte le linee progettuali/organizzative adottate. Per il dettaglio si rimanda all'elaborato [EB1.01. – Modello Organizzativo Generale](#), alla tavola [TB1.02. – Quadro Sinottico Sistema Comunale di Protezione Civile](#) e alla tavola [TB1.03. - Schema Funzionale Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile](#).

3.1.1 ANALISI DEL PERSONALE COMUNALE DISPONIBILE

Per poter garantire la copertura dei ruoli individuati nel modello organizzativo si sono esaminati in prima battuta i soggetti interni dell'Amministrazione Comunale appartenenti alle seguenti aree:

- Organo Amministrativo. È la struttura politica che governa la città. È composta dal Sindaco e dagli assessori a cui sono assegnate dal Sindaco varie deleghe. Si è evidenziato a chi tra gli assessori sia stata assegnata anche quella relativa alla Protezione Civile.

NB. La responsabilità dell'emergenza resta comunque in capo al Sindaco mentre l'Assessore delegato coordina tutte le attività dell'Ufficio/Servizio/Settore di Protezione Civile in tempo differito. Qualora non esista un Assessore Delegato anche queste attività ricadranno in capo al Sindaco.

Pertanto, nella tavola [TB1.01. - Quadro Sinottico Organizzazione —Nomine Sistema Protezione Civile Comunale](#) si sono evidenziate in arancione oltre al Sindaco le figure degli Amministratori con responsabilità dirette in Protezione Civile.

- Macrostruttura/Microstruttura comunale: è il modello Organizzativo Comunale stabilito con Delibere della Giunta Comunale. La macrostruttura oltre alla Segreteria Generale si compone di Aree/Settori/Servizi/Uffici. Si sono individuate, ove possibile, le figure apicali, Dirigenti, Posizioni Organizzative o responsabili che potrebbero ricoprire i ruoli di coordinamento, in qualità di responsabili o vicari, delle Funzioni di Supporto Comunali nel Gruppo Operativo in Emergenza dell'Unità di Crisi Comunale (COC).

Pertanto, sempre nella tavola [TB1.01.](#) si sono evidenziati in arancione gli uffici e il personale direttamente coinvolto nelle attività di protezione civile.

Si è analizzata infine, a partire dalla documentazione disponibile, la situazione del personale tecnico per verificare la fattibilità dell'organizzazione del Presidio Territoriale gestito direttamente attraverso la turnazione dello stesso personale tecnico in reperibilità come di seguito descritto.

[3.1.2 VOLONTARIATO](#)

Come detto altre due componenti saranno essenziali nel funzionamento del Sistema di Protezione Civile del Comune. La prima, quella della Compagnia Barracellare è direttamente dipendente dalle strutture comunali. La seconda è composta dalle Associazioni di Protezione Civile presenti nel territorio.

Per entrambe andrà definito un protocollo di collaborazione con la stipula di idonee convenzioni.

[3.1.2.1 Compagnie Barracellari](#)

Nel territorio è presente dal 01.01.2014 una Compagnia Barracellare.

Si pensa di integrarla, con il coordinamento dell'UCPC e/o del COC, per il monitoraggio osservativo dei punti critici individuati in fase previsionale dei vari tipi di rischio e in particolare per quello idrogeologico.

Allo stato attuale il Regolamento Servizio Barracellare Approvato con delibera del CC. n.12/2014 dovrà essere integrato per consentire lo svolgimento di tali funzioni. Dovrà inoltre essere sottoscritto l'idoneo protocollo di collaborazione la cui bozza è contenuta nel documento [EB2.03.](#)

[Bozza convenzione per le attività di monitoraggio.](#)

Come meglio precisato nell'Elaborato [EB1.03_Logistica e Risorse Attivabili](#) la Compagnia Barracellare può contare, oltre ai mezzi e le attrezzature, su 26 componenti di cui una parte costituito da personale formato soprattutto per il Servizio Antincendio.

Sarà quindi necessario formare adeguatamente gli addetti sulla parete di monitoraggio idrogeologico prima di farli operare sul territorio.

[3.1.2.2 Volontariato di Protezione Civile](#)

Nessuna associazione è al momento presente nel territorio Comunale. Le associazioni attualmente presenti in aree limitrofe sono 5. Possono operare sia nei settori dell'operatività speciale (Idrogeo), sia nell'antincendio, sia nel salvamento a mare, che nel servizio sanitario.

Come meglio precisato nell'Elaborato [EB1.03.](#) possono contare, oltre ai mezzi e le attrezzature idonee, su diverse decine di Volontari. Di cui gran parte costituito da personale formato su varie tipologie di rischi.

Si pensa di integrarle nel Sistema Comunale per risolvere i problemi legati alla reperibilità nella gestione del Presidio Operativo oltre che a far partecipare personale da loro indicato come Componente o responsabile/vicario della Funzione di Supporto Comunale Volontariato e/o come componenti delle altre Funzioni di Supporto Comunali.

Altra attività in cui potranno essere coinvolti riguarda le azioni di prevenzione non strutturale legate alla formazione del Personale Comunale e alla diffusione della cultura della Protezione Civile nella Popolazione soprattutto in età scolare.

3.1.3 SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema di Protezione Civile identifica gli organismi di Protezione Civile esistenti a livello Comunale, definendone i compiti ed il tipo di organizzazione con la quale operano.

Oltre al Sindaco il Sistema Comunale di Protezione Civile è formato da diversi organismi ai quali sono attribuiti compiti definiti nel Regolamento di Protezione Civile Comunale. Tali organismi sono di seguito elencati:

- Comitato Comunale di Protezione Civile;
- Ufficio di Protezione Civile Comunale (UCPC);
- Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Come detto è prevista la collaborazione a vari livelli con le Associazioni di Volontariato e la Compagnia Barracellare. Tali collaborazioni dovranno essere regolate da specifiche

Convenzioni/Accordi di Programma che stabiliscano in maniera certa i ruoli e le responsabilità di ciascuno.

3.1.3.1 Comitato Comunale Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è un organo collegiale permanente di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello Comunale. È istituito secondo quanto previsto dal Regolamento di Protezione Civile. È costituito dal Sindaco in carica, con funzioni di Presidente, dall'Assessore con delega alla Protezione Civile in carica, dal Segretario Generale, dal Responsabile della Protezione Civile Comunale e dal Comandante della Polizia Locale.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile ha compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo. Inoltre, sovrintende e coordina i servizi e le attività di Protezione Civile in tempo differito nell'ambito delle competenze comunali.

Il Comitato dura in carica quanto il Mandato Amministrativo del Sindaco.

Il Presidente può invitare alle sedute del Comitato, convocato in via ordinaria almeno una volta all'anno, esperti o rappresentanti di Enti ed Organizzazioni che abbiano una specifica competenza nelle tematiche di Protezione Civile.

3.1.3.2 Ufficio Comunale di Protezione Civile (UCPC)

Al fine di coordinare il Servizio Comunale di Protezione Civile per le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze, così come descritte nell'Art.2 del D.lgs. 1/2018, si è costituito l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, ubicato presso SETTORE II: GESTIONE DEL TERRITORIO Servizio 2.1- Urbanistica e PAI, Protezione Civile e Reperibilità, etc - Via Giuseppe Carta, snc – 07037 SORSO.

Il responsabile del Servizio è l'Ing. Marco DELRIO che si avvale, come collaboratori del personale tecnico e amministrativo dello stesso Ufficio Tecnico.

La dotazione di personale, strumenti, risorse finanziarie ed ogni altra specificazione circa l'organizzazione del lavoro dovrà essere definita annualmente, sulla base delle proposte del Comitato Comunale di Protezione Civile, dalla Giunta Comunale in sede di approvazione del Bilancio di Previsione.

Tutte le attività, procedure, gli atti ed i provvedimenti necessari per garantire il funzionamento del Sistema di Protezione Civile, sono adottati dalla Giunta secondo la sua disciplina interna.

3.1.3.3 C.O.C. - Centro Operativo Comunale.

È uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus). Il COC viene istituito dal Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, e attivato al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale. Il Sindaco se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il COC è stato ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

Come detto il COC ha la funzione coordinare, negli eventi calamitosi che possano mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni., gli interventi di tutte le componenti e le strutture facenti parte del Sistema di Protezione Civile Comunale.

La struttura organizzativa del C.O.I. è formata da:

- Il **Coordinamento Comunale in Emergenza** con funzioni strategiche e d'indirizzo che svolge le sue funzioni nelle SALA SITUAZIONI. Il coordinamento si convoca solo in caso di evento di particolare gravità che colpisca tutto il Comune e /o parte dei comuni contermini. È composto da parte dei componenti del comitato di protezione civile comunale (cfr. Elaborato [EB1.01](#)). E dai sindaci o loro delegati dei comuni interessati. Le funzioni di coordinatore del Centro Operativo Comunale sono svolte dal **Sindaco**.

- il **Gruppo Operativo**, composto dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, con funzioni esecutive e d'intervento, così come definite nel Modello Organizzativo Generale in emergenza.

I Referenti delle funzioni di supporto nominati sono prioritariamente Dirigenti o titolari di Posizione Organizzativa. Qualora siano funzionari, che non rientrano in un sistema di reperibilità d'Ente, la reperibilità deve intendersi se disponibile in servizio.

Il gruppo operativo svolge le sue funzioni nei locali della SALA OPERATIVA COMUNALE.

3.1.4 ORGANIZZAZIONE ORDINARIA (IN TEMPO DIFFERITO)

L'Ufficio (UCPC) svolge la sua attività "in forma ordinaria e continuativa" e costituisce un riferimento stabile e unico per le comunicazioni con la Regione, la Prefettura e gli altri componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile, per la ricezione degli "allerta meteo" ed eventualmente per la ricezione di segnalazioni di eventi non prevedibili da e per il territorio. (recapiti pubblici: telefonico, E-mail e fax anche fuori dell'orario di lavoro degli uffici).

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile tra le altre attività Assicura:

- a) l'elaborazione e la verifica operativa, di concerto con gli altri enti appartenenti al Sistema di Protezione Civile, del Piano di Protezione Civile Comunale e l'aggiornamento, almeno una volta l'anno dello stesso Piano;
- b) l'individuazione e l'incarico agli uffici competenti per l'espletamento di particolari funzioni di Protezione Civile consentendo un intervento coordinato sulla base delle necessità.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile svolge anche il ruolo di ruolo di "**Presidio Operativo Comunale**" permanente, assicurando un ruolo di collegamento nel flusso di informazioni nella Gestione degli avvisi di Allerta/Criticità Regionale in fase previsionale.

Mentre per gli eventi non prevedibili, l'attività di Presidio operativo è di fatto limitata al ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di evento in atto portando il sistema direttamente al livello operativo.

L'attività del **Presidio Operativo Comunale** è svolta "in forma ordinaria e continuativa" che può presupporre anche una reperibilità H24 per costituire, come detto, un riferimento stabile e unico per le comunicazioni con la Regione, con la Prefettura, con le componenti del sistema di Protezione Civile Regionale, con i Comuni contermini e con i cittadini.

Al fine di garantire un adeguato svolgimento delle attività dovrà essere organizzato di un servizio di reperibilità H24, con turni di 8 ore, a partire dallo Stato Operativo di Attenzione a seguito di un'allerta gialla, di uno stato di criticità ordinaria o sulla base di valutazione diretta dell'Ufficio comunale.

Le attività potrebbero essere svolte dal personale dell'Ufficio di Protezione Civile (UCPC) negli orari diurni (8-16) dei giorni feriali mentre nelle fasce orarie 16-8 dei giorni feriali e nei giorni festivi da personale tecnico in reperibilità e/o da personale delle Associazioni di Volontariato, firmatarie di apposita convenzione.

Il servizio di **Presidio Operativo Comunale** permanente sarà organizzato in turni a rotazione e pur essendo visto come un unico servizio sarà localizzato fisicamente presso le sedi delle del personale in reperibilità o presso le sedi delle Associazioni di volontariato.

La tabella dei turni verrà predisposta dal responsabile della funzione comunale FU03- "Volontariato" in accordo con il responsabile dell' UCPC.

Questo servizio, effettuato con personale appositamente formato in relazione alle previsioni di rischio, costituisce di fatto il **Servizio di Reperibilità** di "Protezione civile" previsto nel regolamento istitutivo del servizio.

Il reperibile di turno dovrà assicurare la propria rintracciabilità per le funzioni cui è preposto individuate nel relativo mansionario e se impossibilitato ad effettuare il servizio, dovrà dare tempestiva comunicazione per l'eventuale sostituzione

In ogni caso il personale di turno **resta in servizio fino al passaggio di consegne** al personale

del turno successivo (cfr. [EB2.02_Mansionario Reperibile UCPC – Presidio Operativo](#))

Il responsabile dell'UCPC conserva comunque permanentemente un ruolo di supervisione e vigilanza dell'attività svolta e fornirà ogni qual volta richiesto, supporto al personale addetto.

Per garantire la semplicità delle comunicazioni telefoniche il numero di contatto del servizio è unico, indipendentemente da giorno ed orario. Sarà cura dell'addetto di turno deviare le chiamate in modo da garantire la continuità del servizio.

È previsto un numero verde per consentire l'accesso della cittadinanza, una linea cellulare per la reperibilità e il ricevimento degli SMS mentre gli altri canali restano quelli ordinari (telefono, e-mail, PEC) dell'Ufficio.

In particolare, per quanto e concerne l'e-mail si individuano 2 indirizzi di riferimento (e-mail, PEC) a cui potranno essere inviate H24 tutte le comunicazioni. Sarà cura del solo incaricato di turno (in funzione dell'orario e del giorno) processare le comunicazioni ed attivare le procedure connesse. Tale sistema garantisce al personale del presidio e/o della sala operativa di disporre sempre dell'intera serie di documenti giunti in relazione ad un evento.

Durante le Allerte/emergenze il Presidio Operativo è preposto a fornire tutto il possibile supporto a chi comunque gestisce la situazione di criticità e/o l'emergenza; a tal fine dovrà mantenersi in continuo contatto con le Strutture regionali per fornire ogni utile informazione.

Le attività di comunicazione inerenti all'allertamento appresentano l'ausilio fondamentale alle decisioni a livello locale per l'attivazione delle fasi operative – attenzione, preallarme ed allarme -, per ciascuna delle quali nelle procedure operative sono riportate le relative azioni progressive per la gestione dell'emergenza.

L'attività di comunicazione nelle varie fasi si completerà, sempre a cura del Presidio Operativo Comunale, con l'inoltro alla popolazione degli Avvisi di pericolo attraverso un sistema multicanale³ (sms, e-mail, social, telefonico voce etc). Resta chiarito che Il sistema previsto funziona in modalità cloud e potrà essere attivato in caso di necessità o impedimento del Presidio Operativo Comunale / COC direttamente dal personale dotato di idonee credenziali.

Al fine di facilitare la turnazione del personale addetto **Presidio Operativo Comunale** e garantire un'omogeneità di azioni è stato predisposto un apposito mansionario e i relativi allegati.

Il **Presidio Operativo Comunale** resta in attività fino alla comunicazione di Allerta Rossa/Criticità Elevata/Preallarme. Il personale di turno resta in servizio fino alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) che governerà le successive fasi dell'emergenza.

Lo schema relativo alla gestione del **Presidio Operativo Comunale** è riportato nell'elaborato [EB1.01. Modello Organizzativo Generale](#) e nella Tavola [TB1.03. - Schema Funzionale Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile](#).

3.1.5 ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA (IN TEMPO REALE)

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in situazioni di emergenza previste o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera Struttura Comunale di Protezione Civile e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché delle Aziende erogatrici di servizi.

Come meglio descritto nel seguito, il sistema di Protezione Civile mantiene la medesima struttura in occasione di ogni evento emergenziale che investa il territorio del Comune, variandone le tempistiche e/o le modalità di operatività di alcune singole parti in funzione della specifica tipologia di rischio.

A tal fine nel presente Piano viene delineata l'organizzazione delle risorse comunali che supporteranno il Sindaco nella gestione dell'emergenza dalle fasi di allertamento in avanti.

Tale organizzazione avrà una configurazione iniziale minima, per poi assumere una composizione più articolata che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, oltre ai responsabili operativi, anche Enti ed Amministrazioni esterni al comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione dei vari responsabili delle funzioni di supporto come meglio di seguito individuate.

³ Il sistema previsto funziona in modalità cloud e potrà essere attivato in caso di necessità o impedimento dell'UCPC/Presidio Operativo Comunale/COC direttamente dal Personale dotato di idonee credenziali.

La composizione dei COC può essere variata in relazione alla tipologia della singola Amministrazione Comunale, prevalentemente in dipendenza della superficie del territorio Comunale e della Popolazione presente.

- La situazione finale che identifica il fabbisogno di personale, escludendo dal conteggio i Sindaci e le figure supplenti allo stesso Sindaco (Vicesindaco o Assessore delegato) è complessivamente di 12 (6 responsabili + 6 supplenti).

Sono state identificate perciò nell'ambito dell'organica dell'Amministrazione Comunale le risorse necessarie a ricoprire gli incarichi di referente e di supplente delle F. S. individuate nel Modello Organizzativo.

3.1.5.1 Struttura Comunale

Gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunali di Protezione Civile, devono conseguire per garantire una risposta coordinata ed efficace per far fronte alle problematiche delle calamità, che possono coinvolgere il territorio comunale, dipendono dagli interventi operativi che possano assicurare la massima efficacia e la salvaguardia della popolazione e del tessuto produttivo.

Dall'emissione del Bollettino di Criticità Ordinaria (Allerta Gialla) - Fase Operativa Attenzione è attivo il Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile. Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 con personale in reperibilità secondo quanto illustrato nel Modello Organizzativo e consentirà al Sindaco e/o al suo delegato di valutare l'evoluzione dell'evento mantenendo anche un rapporto costante con la Regione, la Prefettura – UTG, gli altri enti e un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio.

Il responsabile del Presidio Operativo, e successivamente con l'attivazione del COC attraverso il Responsabile della funzione FC01, coordina anche le azioni di monitoraggio osservativo svolte dal Presidio Territoriale locale utilizzando il Piano di Monitoraggio predisposto⁴ in collaborazione con le Strutture Tecnico Operative Comunali, le Compagnie Barracellari e le Associazioni di Volontariato del territorio.

Nel caso che venga emesso un bollettino Criticità elevata (Allerta Rossa) - Fase Operativa Preallarme o venga valutata l'evoluzione negativa della situazione l'Organizzazione in Emergenza prevede l'attivazione Centro Operativo Comunale (COC) in forma scalare e progressiva all'aggravarsi dell'evento.

Il raccordo strategico-operativo del Comune con gli altri componenti del Sistema di Protezione Civile avviene attraverso l'attivazione di un organismo di coordinamento denominato, Unità di Crisi Comunale o COC. Il COC è quindi la prima interfaccia col territorio sia per il recepimento delle informazioni e dei bisogni che per l'erogazione dei primi interventi.

Le attività operative e di soccorso, nonché le attività propedeutiche di pianificazione, previsione e prevenzione, sono svolte all'interno della Sala Operativa Comunale (SOC) che è organizzata in Funzioni di Supporto secondo il Metodo Augustus

Il Sindaco comunica l'attivazione del COC alla SORI, alla Prefettura e ai Comuni Confinanti. Contestualmente a tale comunicazione segue di norma l'attivazione delle Funzioni di Supporto necessarie.

In caso di emergenza prolungata e/o qualora l'evento possa interessare l'intero territorio del Comune e/o più comuni contermini in modo da non poter essere affrontato con mezzi ordinari, al fine anche di meglio applicare il principio di sussidiarietà tra enti, fermo restando il ruolo e le prerogative del Sindaco nel proprio comune, il raccordo strategico-operativo avviene attraverso il Coordinamento Comunale in Emergenza, costituito dalle figure indicate nell'elaborato **EB1.01. – Modello Organizzativo generale** e dai Sindaci o loro delegati dei Comuni interessati che assume le iniziative da intraprendere in modo da assicurare la massima integrazione delle attività comunali/intercomunali.

⁴ Allo stato attuale le attività svolte dagli operatori di Presidio Territoriale locale il Piano di Protezione Civile vengono riportate nel mansionario operativo del monitoraggio **EB2.04** mentre nell'ella tavola **TB3.11** vengono riportati i Punti Critici individuati sul territorio con le rispettive competenze (regionali, provinciali, comunali). Su queste basi e con i successivi approfondimenti sarà possibile predisporre un vero e proprio Piano di Monitoraggio in cui siano individuati i singoli soggetti/organizzazioni che concorrono al Presidio stesso.

Per consentire una valutazione delle figure da coinvolgere le competenze richieste o potenziali sono esplicitate nell'appendice [A1](#) all'elaborato [EB1.01. – Modello Organizzativo generale](#) e schematizzate netta tavola [TB4.01 - Tabella Funzioni di supporto](#).

La composizione del COC può essere variata in relazione alla tipologia della singola Amministrazione Comunale, in dipendenza della superficie, della popolazione e della reale situazione di disponibilità del personale. Nel caso specifico del comune di Sorso si sono operati degli accorpamenti rispetto alle figure canoniche del modello Augustus. La nuova situazione è evidenziata sia nell'elaborato [EB1.01. – Modello Organizzativo generale](#) che nella tavola [TB1.02. – Quadro Sinottico Sistema Comunale di Protezione Civile](#). Si è ritenuto necessario per una migliore comprensione inserire una Tabella di raccordo tra le figure dei responsabili delle funzioni di supporto comunali previste nel modello Augustus delle linee guida e quella individuate per la Parte Comunale.

Tali figure, per consentire una risposta adeguata, devono risiedere preferibilmente nel Comune o comunque in una località che consenta la loro presenza in Comune entro 30' dall'attivazione.

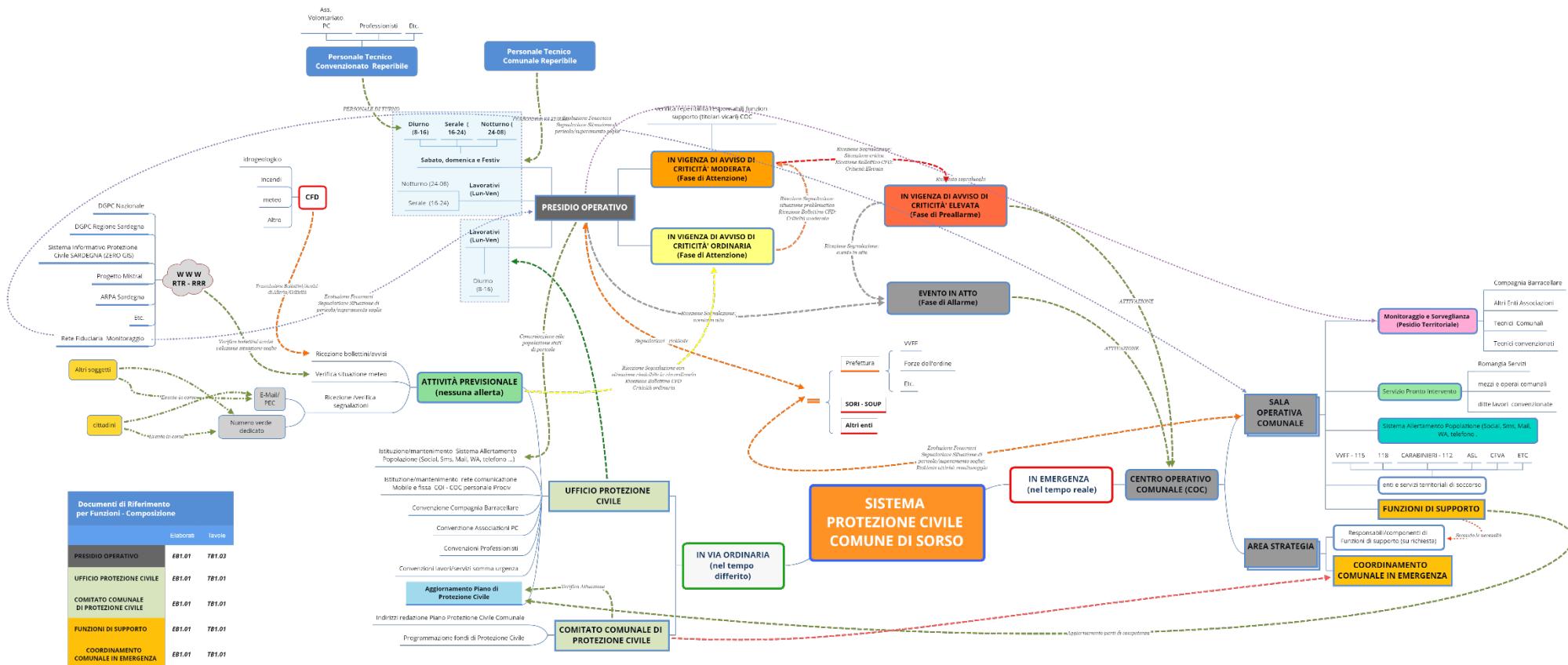
Le procedure/azioni da intraprendere dalle varie Funzioni di Supporto sono definite, per i vari tipi di rischio, nello Schema Operativo Comunale.

[3.1.5.1.1 Creazione COC e Nomina Personale Comunale](#)

La Giunta Comunale, con sua Deliberazione, istituisce il COC e stabilisce la sua composizione in base a quanto riportato nel Piano di Protezione Civile Comunale. Il Sindaco provvede con specifico Decreto Sindacale a individuare e nominare i responsabili delle funzioni di supporto.

Le eventuali variazioni di ruolo e/o le eventuali sostituzioni e nuove nomine sono da effettuarsi con apposito decreto del Sindaco.

Salvo diverse indicazioni contenute nel Decreto di nomina i Responsabili e i Vicari delle Funzioni di Supporto restano in carica per un periodo massimo di 3 anni. Per evitare un vuoto operativo, gli stessi Responsabili e Vicari restano in carica fino al nuovo Decreto Sindacale che individui le nuove figure. Nel caso di trasferimento a una diversa Amministrazione gli incarichi cessano contestualmente e la responsabilità rimane, fino alla nuova nomina, in capo al **Sindaco**.



gura 2- Nella figura che precede è sintetizzato il sistema organizzativo previsto.

3.2 Rubrica numeri utili.

Per scelta e per rispetto della privacy negli elaborati sono riportati i nominativi e i soli numeri istituzionali ma non quelli diretti (cellulari di servizio, cellulari personali, e-mail, etc) del personale coinvolto nelle attività di protezione civile.

Per poter consentire la consultazione rapida in emergenza e l'aggiornamento è stato predisposto uno specifico elaborato [EB1.02_Rubrica Numeri Utili](#) alimentato dall'Applicazione "Contatti Google" dell'utente di PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. L'applicazione è utilizzabile via web in forma condivisa per la consultazione, l'aggiornamento e la modifica dei dati inseriti (allo stato attuale per un massimo di 25 condivisioni con una policy da definire).

I dati contenuti sia nell'elaborato [EB1.02](#), che nella corrispondente applicazione "Contatti Google" sono divisi in sezioni organizzate secondo le Funzioni di Supporto FC01-FC06 a cui è stata aggiunta una sezione OAC - Organi Amministrativi Comunali (anche per i Comuni contermini, Provincia, Regione) e una sezione "Altro" per consentire la classificazione di persone o strutture non altrimenti classificabili.

Su tutti i campi è possibile fissare dei filtri e delle etichette multiple e fare delle ricerche. È inoltre possibile esportare la rubrica per inserirla nel/nei telefoni utilizzati in reperibilità o aggiornare quella già presente

Per poter essere aggiornato periodicamente, per evitare duplicazioni, ridurre gli errori e i disallineamenti, l'elaborato [EB1.02 - RUBRICA NUMERI UTILI](#) è stato pensato per consentire l'inserimento delle stampe dei dati presenti nell'applicazione "Contatti Google" per funzione comunale di supporto o sezione sostituendo solo gli intercalari con i dati aggiornati nelle varie parti del documento.

Per memoria nelle stampe viene riportata anche la data di aggiornamento.

3.3 Logistica e Risorse Attivabili

L'attivazione di un Piano di Emergenza comporta la disponibilità di persone, luoghi (magazzini, aree destinabili ai fini di protezione civile) materiali vari (di conforto, tecnici, di emergenza) e mezzi (movimento terra, trasporto persone, trasporto cose) adatti, nonché una disponibilità economica:

- a) Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 13 del DL.1/2018), delle organizzazioni di volontariato, dei dipendenti e dei collaboratori della struttura Comunale così suddivise:
 - Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto il diretto coordinamento del Sindaco o del COC come la Polizia Locale, gli uffici tecnici e/o le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
Se non presenti o non sufficienti quelle all'interno dell'organizzazione comunale, tali risorse sono da ricercarsi nell'ambito di altri Enti locali volontariato, o privati; a questo scopo è possibile operare, con forme di convenzionamento, con associazioni di volontariato ma anche con imprese ed esercizi commerciali per specifiche necessità.
Per un supporto decisionale nel campo tecnico scientifico, è possibile inoltre stipulare appositi accordi con professionisti e/o esperti per la gestione di eventi complessi.
 - Strutture Operative Locali: sono i comandi (comandi provinciali e/o distaccamenti locali) situati nel territorio del o nelle sue immediate vicinanze delle Strutture Operative Nazionali (Art. 13 del DL.1/2018) o delle strutture regionali che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal COC, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinata dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

- b) Le risorse strumentali sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nelle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse strumentali sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini dell'individuazione delle aree e delle strutture di emergenza.
- c) Per quanto riguarda le risorse finanziarie, il bilancio comunale relativo al sistema di protezione civile deve prevedere, oltre alla copertura dei costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino, un capitolo di spesa relativo agli investimenti preventivi finalizzati alla realizzazione degli interventi di prevenzione non strutturale e/o al soddisfacimento delle minime dotazioni strumentali necessarie per fronteggiare l'evento/i atteso/i.

Quindi in funzione degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco e del COC per affrontare l'emergenza e per il superamento della stessa.

Nell'elaborato EB1.03. -LOGISTICA E RISORSE ATTIVABILI sono state individuare le prime due tipologie distinte di risorse.

Nella suddivisione delle risorse si è fatta una distinzione tra quelle interne, che sono sotto il diretto coordinamento del Sindaco, del COC ovvero di proprietà del Comune e quelle esterne, che pur non essendo sotto il controllo diretto dell'Amministrazione, possono essere reperite durante l'emergenza.

Nell'elaborato [EB1.03](#) sono presenti tutte le risorse individuate al momento nel territorio del Comune.

Oltre alle risorse di materiali e di personale sono riportate nell'Elaborato [EB1.03](#) i Referenti di pubblico servizio, ovvero tutti gli Enti ed i gestori dei pubblici servizi che possono essere coinvolti o che devono essere tenuti informati durante un'emergenza.

3.4 Modello Operativo

Il Modello Operativo consiste nell'organizzazione della risposta operativa per la gestione dell'emergenza in caso di evento previsto o/e in atto. Le attività previste nella pianificazione di protezione civile devono essere compatibili con le risorse effettivamente disponibili in termini di uomini, materiali e mezzi.

Il piano, quindi, deve essere sostenibile e attuabile, in modo da permettere la conoscenza, anche approssimativa, dei limiti d'intervento per la richiesta di supporto ai livelli di coordinamento superiori.

Il piano stralcio attuale prevede il solo modello relativo al rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi.

3.4.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO.

L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del Sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di coordinamento.

La competenza, come detto nel modello organizzativo comunale, è demandata alla struttura del U.C.P.C. e/o al Presidio Operativo.

Nell'allegato [Allertamento](#) all'elaborato [EB2.02.1 Mansionario Reperibile \(UCPC –Presidio Operativo\)](#) sono riassunte le modalità di allertamento per i vari tipi di rischio prevedibili.

3.4.1.1 Allertamento Rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi.

In questo caso l'allertamento prevede la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità a cura del CFD della Sardegna disciplinata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e smi e in conformità alle disposizioni regionali in materia contenute nel Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi (DGR 1/9 del 8.01.2019).

Il CFD dichiara i livelli di allerta (gialla, arancione e rossa) del sistema di protezione civile, per il territorio di propria competenza, necessari all'attivazione delle fasi operative (fase di attenzione, fase di preallarme e fase di allarme).

Nel documento si sono individuate modalità di integrazione delle informazioni per consentire una

miglior contestualizzazione dell'evento atteso al territorio Comunale attivando dei Livelli Operativi Comunali superiori a quelli Regionali.

3.4.2 MANSIONARIO PERSONALE DI TURNO.

Al fine di agevolare le attività del Personale di turno del Presidio Operativo che dell’Ufficio Associato è stato predisposto l’elaborato [EB2.02.1 Mansionario Reperibile \(UCPC-Presidio Operativo\)](#). L’elaborato contiene la sintesi delle azioni da mettere in atto in relazione allo stato di allerta e/o alla ricezione di segnalazioni ricevute dai cittadini. Come detto nell’Appendice [Allertamento](#) sono riassunte le modalità di allertamento per i vari tipi di rischio prevedibili.

3.4.3 SCHEMA OPERATIVO COMUNALE (COC)

Sono elaborati operativi realizzati per consentire, in emergenza o in previsione di un'emergenza, agli Operatori dell’Ufficio di Protezione Civile Comunale/ COC di avere un agile e immediato riscontro in relazione alle azioni da svolgere e agli attori da coinvolgere. L’elaborato contiene:

1. IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E SOGGETTI COINVOLTI

- 1.1 soggetti e recapiti istituzionali
- 1.2 referenti del sistema Comunale di protezione civile e funzioni di supporto: Sono riportati i ruoli identificati nel modello organizzativo. I nominativi delle persone associate ai ruoli è rilevabile nell’ [Appendice “A” – Nomine](#).
- 1.3 è presente l’elenco dei punti critici da monitorare a cura del Presidio/i Territoriali e contenuto nell’Atlante Punti Critici Rischio Idrogeologico (Piene-Frane) (cfr. tav. [TB3.11](#)). Per ogni punto di presidio vengono individuati i soggetti che concorrono al presidio stesso. Le attività da svolgere sono riassunte nell’Elaborato [EB2.04. - Mansionario Monitoraggio](#).
- 1.4 è presente l’elenco delle strutture a rischio comunali con le indicazioni speditive per l’eventuale evacuazione. Per ogni elemento vengono individuati i soggetti che concorrono alla messa in sicurezza dello stesso e le aree di attesa/ricovero individuate.
- 1.5 sistemi di allarme locale. Sono state previsti semplici sistemi di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le eventuali operazioni di evacuazione.
- 1.6 Sono Individuati e mappati (cfr. L’Atlante del modello generale di Intervento tav. [TB3.01](#)) i principali nodi viari comunali ai fini di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori e alle persone da soccorrere. Sono inoltre riportati i cancelli e per ciascuno i soggetti che garantiscono con la loro presenza il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori e l’isolamento dalle aree esposte al rischio. Tali elementi sono utili per la realizzazione del piano della viabilità di emergenza.

2 MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE.

Il Modello di Intervento consiste nell’assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi operative associate ai diversi livelli di allerta (per gli eventi di tipo prevedibile) e sia per la gestione dell’emergenza a livello comunale.

Nel Modello di Intervento devono essere riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l’attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all’evoluzione dell’evento atteso e/o in atto, in modo da consentire l’utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti

Il Modello di Intervento deve essere definito sulle effettive disponibilità di uomini e mezzi presenti a livello comunale, in relazione al contesto territoriale e allo stato di rischio del territorio, con l’indicazione di tutte le azioni ritenute necessarie.

è stato prodotto in questa fase:

- 2.1 il Modello d’intervento rischio idraulico e idrogeologico

Sarà prodotto successivamente:

- 2.2 il Modello d’intervento rischio incendi boschivi e di interfaccia

Per ciascuna Azione/Procedura sono stati individuati i responsabili tra le funzioni di supporto

presenti nel modello organizzativo.

Le procedure per le varie tipologie di rischio considerate (cfr. [EB3.01](#)) sono organizzate per ruolo non sono individuate in maniera diretta le persone nominate per ricoprire il ruolo.

In Appendice "A" - **Nomine** è riportato uno schema che lega il personale nominato con Decreto del Sindaco a ciascun ruolo.

Fanno parte integrante del documento:

- Gli scenari di Rischio Piene (tavv. [TA2.01-06](#)), gli scenari di Rischio Frane (tavv. [TA2.11-16](#)).
- L'Atlante del modello generale di Intervento (tav. [TB3.01](#));
- Atlante Punti Critici Rischio Idrogeologico (tav. [TB3.11](#))
- La Rubrica Numeri Utili (Elab. [EB1.02](#))
- Logistica e Risorse Attivabili (Elab. [EB1.03](#))
- Il Mansionario Personale di Turno – Reperibile (Elab. [EB4.02.](#))
- Il Mansionario Personale Presidio Territoriale (Elab. [EB4.02.](#))

In una fase successiva legata all'approfondimento del Piano a Livello Comunale sarà eventualmente predisposto il Mansionario del Sindaco.

N. B. Tutti i documenti prodotti per l'uso in questa fase conterranno i link agli elaborati richiamati in modo da evitare perdite di tempo nella ricerca.

3.4.3.1 Atlante Modello Generale di Intervento.

Sia per dare una visione di insieme che per consentire delle scelte in condizioni e in aree non previste dagli scenari individuati sono state predisposte, in scala 1: 25.000, le Tav. [TB3.01_Atlante del Modello Generale di Intervento](#) (Viabilità, dei Cancelli e delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici etc.) sul quale individuare le possibili criticità del sistema viario o per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento... etc. in cui sono stati riportati oltre alle principali arterie stradali e i principali nodi viari da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, ai fini di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, i seguenti elementi fondamentali:

- Viabilità principale, comunale e locale
- ubicazione del C.O.C.
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e aree/edifici di accoglienza etc.)
- indicazione dei parcheggi temporanei
- indicazione dei cancelli
- indicazione degli edifici strategici (caserme, ospedali e presidi di protezione civile
- etc.

3.4.3.2 Atlante Punti Critici Rischio Idrogeologico (Piene-Frane).

Anche in questo caso per dare una visione d'insieme è stato predisposto l'Atlante Punti Critici Rischio Idrogeologico (Piene-Frane) in cui è presente l'elenco dei punti critici da monitorare-(cfr. tav. [TB3.11](#)).

Il monitoraggio è svolto dal Presidio Territoriale locale attraverso le Compagnie Barracellari, le Associazioni di Volontariato convenzionate e/o le strutture Operative Comunali, ed è finalizzato al monitoraggio osservativo e al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, etc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo prevalentemente delle aree esposte a rischio molto elevato.

Dette attività sono indispensabili sia per valutare eventuali azioni/interventi immediati sia per graduare la risposta Operativa Comunale anche in maniera superiore a quella prevista a livello Regionale.

Per ogni punto di presidio vengono individuati i soggetti che concorrono al presidio stesso. Le attività da svolgere sono riassunte nell'Elaborato [EB2.04. - Mansionario Monitoraggio](#).

3.5 Strumenti

In questa sezione, si sono descritti gli strumenti di supporto alle attività previste per le diverse funzioni: quali gli schemi di documenti, la modulistica di segnalazione eventi, Applicazioni di supporto etc.

È stato inserito un opuscolo distribuito dalla Protezione Civile Nazionale che raccoglie le misure di autoprotezione per la popolazione per tutte le tipologie di rischio. Dal documento possono essere facilmente estratte porzioni per meglio caratterizzare gli specifici rischi comunali da pubblicare sui rispettivi siti istituzionali a integrazione di quanto pubblicato sul sito della DGPC Regionale.

3.6 Regolamenti, convenzioni e mansionari

In questa sezione saranno man mano inseriti gli strumenti attuativi del Piano di Protezione Civile comunale da approvare quali:

- gli schemi di regolamenti e/o convenzioni per l'attuazione dei servizi;
- la redazione di convenzioni con le strutture preposte alle funzioni chiave nella gestione dell'allertamento e della sala operativa Comunale (Tecnici-Volontariato), e nella gestione del monitoraggio e sorveglianza del territorio (Compagnia Barracellare);
- I mansionari, sulla base dei Regolamenti e delle Convenzioni, per le figure responsabili delle funzioni chiave individuate nel Piano.

Allo stato attuale sono presenti i seguenti elaborati:

- [EB2.02. Mansionario Reperibile](#)
- [EB2.04. Mansionario Monitoraggio](#)

3.7 Iter di Approvazione e Aggiornamento del Piano Comunale

È utile, ricordare comunque un percorso e delle regole approvative per il Piano Comunale e per i successivi aggiornamenti.

Il Piano di Protezione Civile Comunale deve essere approvato (preliminarmente e definitivamente) dal Consiglio Comunale così come prevista dal DLGS. 1/2018 Art. 12 c. 4 e smi.

Il Piano di Protezione Civile Comunale entra in vigore al termine delle approvazioni del Consiglio Comunale.

Ai sensi delle disposizioni normative contenute nel DLGS 1/2018 e smi. Il piano deve essere trasmesso: alla Regione Sardegna – Direzione Generale della Protezione Civile, all'Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Sassari e alla Provincia di Sassari (Settore Viabilità, Patrimonio, Ambiente).

Non è prevista al momento alcuna formale verifica di coerenza da parte degli Enti sovraordinati. In mancanza di specifiche indicazioni regionali una copia del piano adottato sarà inviata (almeno in formato "informatico" con file di tipo Acrobat) a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di Pianificazione secondo una lista di distribuzione la cui proposta è contenuta al punto successivo.

A richiesta degli stessi Enti potrà essere trasmessa, per consentire l'integrazione nei propri piani, la cartografia in formato GIS compatibile (es. shapefile).

La distribuzione ai soggetti interessati deve avvenire tempestivamente. Perciò la trasmissione dei Piani e delle successive revisioni o aggiornamenti avverrà preferibilmente mediante sistemi informatici di Posta Elettronica Certificata (PEC) o ove non fosse possibile con sistemi tradizionali (posta raccomandata con avviso di ricevimento, posta a mano con firma per ricevuta, ecc...) tali da poter comunque certificare l'avvenuta consegna agli appartenenti alla lista di distribuzione.

In conformità con le disposizioni normative in materia di atti di Pianificazione il Piano di Protezione Civile Comunale e i successivi aggiornamenti saranno pubblicati sul sito istituzionale del Comune.

Per aggiornamenti che comportino modifiche non sostanziali del Piano sarà sufficiente l'approvazione della giunta Comunale e/o del Dirigente preposto. Per revisioni con modifiche sostanziali sarà seguito lo stesso Iter della Prima Approvazione.

Gli aspetti procedurali sopra riportati e la gestione e organizzazione del Piano costituiranno integrazione del regolamento istitutivo del servizio di Protezione Civile Comunale.

3.7.1 LISTA DI DISTRIBUZIONE

Di seguito si riporta una proposta di lista di distribuzione divisa per obbligo normativo, competenza e conoscenza.

Ai sensi delle disposizioni normative contenute nel DLGS 1/2018 e smi.

- Alla Regione Sardegna – Direzione Generale della Protezione Civile. La DG della Protezione Civile della Regione Sardegna al fine di agevolare la trasmissione dei Piani, con nota prot. 2814 del 03/04/2015 ha comunicato che il caricamento del piano su Zerogis, software in uso al sistema regionale di protezione civile, equivale alla formale trasmissione alla DGPC prevista dalla DLGS 1/2018 e smi.
- All’Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Sassari
- Alla Provincia di Sassari (Settore Viabilità, Patrimonio, Ambiente)

Per competenza

- Al Corpo Forestale - Coordinamento Provinciale Sassari;
- Al Servizio Emergenza 118 - Provincia di Sassari;
- Ai Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Sassari;
- Alla Regione Sardegna - Servizio Territoriale Opere Idrauliche di Sassari (STOISS) (ex Genio Civile per attuali Province di Sassari e Olbia-Tempio)
- Alla Compagnia Barracellare.

Per conoscenza

- Ai Comuni confinanti
- All’Ente Foreste della Sardegna
- Al Comando Provinciale Carabinieri
- Alla Questura di Sassari
- Al Comando Brigata Meccanizzata “Sassari”
- All’Asl Sassari – Servizio Prevenzione

3.8 Responsabilità e Aggiornamento dei Dati

Il Piano di Protezione Civile Comunale propone un modello di conoscenza del territorio, di organizzazione e di comportamento in funzione dell’emergenza la cui validità e la cui applicabilità possono essere modificate o comunque costrette a variare in funzione dell’evoluzione degli eventi.

È importante perciò considerare che:

- Il presente Piano non può modificare o sostituirsi agli obblighi di legge. Gli operatori sono comunque tenuti ad applicare le norme vigenti e le disposizioni provenienti dalle Autorità Competenti.
- I dati e le informazioni di dettaglio contenuti nel Piano sono stati riportati come forniti dagli Uffici al momento della redazione ma sono soggetti a possibili variazioni. È compito costante degli Uffici responsabili e, comunque, di ogni Ente o persona coinvolta, controllare la validità e l’attualità dei dati, in particolar modo nomi, numeri telefonici, indirizzi e informazioni sulla reperibilità, segnalando, predisponendo e sollecitando i dovuti aggiornamenti.

3.9 Aspetti legati alla Privacy e al Trattamento dei Dati.

Nella redazione ed aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale si presterà la massima attenzione nella raccolta, nel trattamento, e nella diffusione di dati relativi sia a soggetti attivi nella gestione di emergenze di Protezione Civile, sia di soggetti potenzialmente colpiti dall’evento stesso.

Nella stesura del Piano di Protezione Civile Comunale saranno osservate le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.).

Visto l’obiettivo della massima diffusione del Piano è stato evitato l’inserimento in parti dello stesso di dati sensibili (dati riguardanti lo stato di salute delle persone o gli elenchi di persone non

autosufficienti), Nelle parti di Piano interessate (elenchi, procedure etc.) le informazioni saranno codificate. Le informazioni complete resteranno in carico soltanto al responsabile della Funzione di Supporto- FC02 -Servizi Sanitario-Assistenziali dei C.O.C. che le metteranno a disposizione in caso di necessità ai componenti delle altre Funzioni di Supporto o alle Strutture Operative.

Per lo stesso motivo si sono riportati nel Piano i riferimenti istituzionali ma si sono evitati i riferimenti personali, quali indirizzi - cellulari etc, che sono stati inseriti nel solo allegato operativo [EB1.02 - Rubrica Numeri Utili](#) che non sarà oggetto di distribuzione al di fuori del Sistema di Protezione Civile Comunale.

4 CONCLUSIONI

Per rendere realmente operativo il presente Piano Sarà necessario compiere ulteriori azioni e individuare tra le alternative adottate quelle da perseguire.

Sarà quindi necessario procedere con:

- l'eventuale Aggiornamento/integrazione del Regolamento Comunale di Protezione Civile che recepisca l'organizzazione proposta;
- procedere con l'individuazione delle figure responsabili e con le relative nomine;
- istituire il numero unico per l'emergenza e gli indirizzi PEC ed E-Mail dedicati;
- realizzare il sistema di allertamento alla popolazione e della cartellonistica necessaria per i punti critici e per le aree di Protezione Civile;
- predisposizione del Piano di Monitoraggio del Territorio, a partire dal mansionario operativo del monitoraggio, dall'Atlante e dai successivi necessari approfondimenti tecnici, individuando i singoli soggetti/organizzazioni che concorrono al Presidio territoriale;
- redazione di convenzioni con le strutture integrate nel sistema di protezione civile comunale sia per la gestione del presidio territoriale (Tecnici Comunali o Tecnici Esterni e Ass. Volontariato) sia per la gestione del monitoraggio e sorveglianza del Territorio (Compagnie Barracellari);
- approfondire le tematiche generali di rischio e di organizzazione del Piano a livello puntuale. Questo anche in previsione degli sviluppi in corso a seguito del recepimento da parte della RAS, con DGR del 39/58 DEL 8.10.2021, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021;
- predisposizione di un Piano di Formazione sulle varie tematiche del Piano sia per gli amministratori che per il personale dell'amministrazione;
- predisposizione di un Piano di Informazione sulle varie tematiche del Piano per la popolazione con una particolare attenzione a quella in età scolare;
- Predisposizione di momenti esercitativi periodici, almeno una volta l'anno, che prevedano un'esercitazione di protezione civile inerente uno degli scenari ipotizzati nel Piano realizzata con la modalità "per posti di comando" (*command post – CPX*);
- Integrare, sulla base dei Regolamenti e delle Convenzioni e/o a seguito della formazione delle esercitazioni, la redazione dei Mansionari per le figure responsabili delle funzioni chiave individuate nel Piano.

Come è ovvio la maggior parte di queste attività non potrà essere immediatamente attuata dovendo prevedere anche un'idonea disponibilità economica.

L'attuazione delle misure - individuando le risorse economiche, umane e strumentali necessarie - costituirà un auspicabile percorso di crescita e miglioramento necessario a trasformare il Progetto in un vero Piano Operativo.